

ISTITUZIONI CIVILI ED ECCLESIASTICHE

a cura di Tommaso Baresi e Giuseppina Bucci

La parrocchia di San Lorenzo in Bergamo

Intervento a cura di Tommaso Baresi

- Cenni storici

La prima fonte storica in cui si nomina la chiesa di San Lorenzo risale al 755: il re longobardo Astolfo conferma la donazione fatta dal predecessore Ariberto alla chiesa. Si hanno informazioni documentate sulla chiesa anche per l'inizio del XIV secolo e il periodo visconteo. Durante il dominio veneziano la chiesa fu fatta demolire per permettere la costruzione delle mura cittadine. Nel 1575, anno a cui risale il documento più antico conservato nell'archivio della parrocchia, venne consacrata la chiesa attuale, che fu oggetto della visita apostolica dell'arcivescovo Carlo Borromeo. La popolazione della parrocchia si evolse dai seicento abitanti del XVII secolo ai mille circa del secolo successivo. La parrocchia fu soppressa nel 1805 e unita alla parrocchia di S. Agata, di cui divenne chiesa sussidiaria, ma la chiesa di San Lorenzo mantenne comunque una propria autonomia, potendo disporre di un vicario proprio, che esercitava la cura d'anime e l'amministrazione del beneficio. La chiesa di San Lorenzo continuò a mantenere il proprio stato di chiesa sussidiaria di S. Agata fino alla soppressione di quest'ultima, che nel 1966 fu unita alla parrocchia della Cattedrale di Sant'Alessandro.

- La struttura dell'archivio

L'archivio della parrocchia soppressa di San Lorenzo comprende 105 unità archivistiche, divise in 58 fascicoli, 45 registri e 2 filze. La suddivisione dei documenti nell'archivio si basa sulla funzione della cura d'anime svolta dal clero, sulla partecipazione dei fedeli alle associazioni laicali, sui rapporti con le autorità religiose e civili e sull'amministrazione del beneficio parrocchiale. All'interno del titolario la suddivisione di documenti più corposa risulta quella dedicata all'amministrazione del patrimonio, comprendente 37 fascicoli e 17 registri. Il titolario si suddivide in 7 titoli (autorità civili, parrocchia, anagrafica, culto, edifici di culto, amministrazione del patrimonio, associazioni laicali), che a loro volta si dividono in partizioni più specifiche, dette classi e sottoclassi.

- Il contenuto dell'archivio

- Il titolo dell'amministrazione comprende documenti che testimoniano il patrimonio appartenente alla parrocchia. Un numero significativo di unità archivistiche sono dedicate alla gestione del beneficio parrocchiale (1 registro e 15 fascicoli; 1712-1952), ai conti tenuti nei registri cassa (15 registri; 1942-1978) e ai contenziosi (4 fascicoli; 1660-1672).

La fabbriceria di Sant'Agata ha anch'essa prodotto e conservato una serie di documenti (1 registro e 18 fascicoli; 1835-1876), relativi ai beni mobili e immobili facenti parte della vicaria.

- Il titolo dell'anagrafe parrocchiale è suddiviso in cinque classi: battesimi (3 registri, 1575-1832), matrimoni (2 registri e 2 filze, 1613-1812), morti (3 registri, 1679-1832), stati delle anime (10 registri e 2 fascicoli, 1757-1857) e registri misti (1 registro, 1631-1694). È la serie che conserva i documenti più antichi. In uno dei suoi registri è indicato il 1575/03/19 come data di consacrazione della nuova chiesa.
- Tra i documenti relativi agli edifici di culto si trovano quattro fascicoli, che contengono inventari dei beni mobili e immobili della chiesa di San Lorenzo o integrazioni di questi elenchi; tutti questi documenti risalgono agli anni successivi alla soppressione della parrocchia.
- Il titolario comprende anche il titolo formato dai documenti prodotti dalle associazioni laicali, che riunivano i fedeli con scopi di carità e preghiera. Facevano parte della parrocchia di San Lorenzo la Congregazione della Beata Vergine, la Confraternita del Sacro Cuore di Gesù e la Confraternita del Santissimo Sacramento. Il numero di documenti prodotti da questi enti interni alla parrocchia, anche se esiguo, fornisce comunque informazioni preziose sulla vita religiosa della comunità.

Bibliografia e sitografia essenziale

D. CALVI, *Delle chiese della Diocesi di Bergamo (1661-1671)*, a cura di G. Bonetti, M. Rabaglio, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo, 2008

A. G. RONCALLI (a cura di), *Gli atti della Visita Apostolica di S. Carlo Borromeo a Bergamo (1575)*, Firenze, Olschki, 1937

DIOCESI DI BERGAMO, *La Diocesi di Bergamo - Guida ufficiale*, Istituto Grafico Litostampa, Bergamo, *sub annis*

REGIONE LOMBARDIA (a cura di), *Le Istituzioni storiche del territorio lombardo - Le Istituzioni ecclesiastiche XIII-XX secolo - Le Istituzioni della Diocesi di Bergamo*, 2005

ASDBg, Fondo della Curia vescovile di Bergamo, Visite Pastorali, Chiesa di S. Lorenzo di Bergamo

ASDBg, Fondo della Curia vescovile di Bergamo, Visite Pastorali, Chiesa di Sant'Agata al Carmine

<https://www.beweb.chiesacattolica.it/beniarchivistici/fondo/40100001200500100010/Fondo+della+Parrocchia+soppressa+di+San+Lorenzo>

Il Consorzio di San Lorenzo in Bergamo
Intervento a cura di Giuseppina Bucci

- Cenni storici

Come riportato nel primo volume dell'*Effemeride*¹ di Donato Calvi, il Consorzio di S. Lorenzo fu fondato a Bergamo il 5 gennaio del 1486 dal vescovo Bernardino Roncalli rimanendo poi attivo per circa quattro secoli. Sebbene lo stesso Calvi non ne faccia menzione, con ogni probabilità il Consorzio subentrò nella gestione dei beni e delle pratiche assistenziali dell'antico Consorzio della Vergine Maria² che aveva anch'esso sede nella Parrocchia di S. Lorenzo; non apparirebbe dunque del tutto priva di fondamento l'affermazione del cancelliere Gaetano Longaretti il quale, in una lettera del 22 settembre 1797 indirizzata al Dipartimento del Serio, che aveva preteso informazioni veritiere sull'origine e l'attività del Consorzio, scrive: «[...] nell'anno 1400 il Consorzio di S. Lorenzo nel Borgo di san Lorenzo di questa città vi era eretto, e da alcune carte autentiche esistenti nell'Archivio», ad oggi non pervenute, «appare che vi fosse anche nelli due antecedenti secoli».

La dirigenza del Consorzio era affidata a un collegio di otto cittadini laici abitanti nella Vicinia di S. Lorenzo e all'occorrenza di S. Matteo, consistenti in un ministro, sei presidenti e un tesoriere, i quali venivano eletti annualmente solitamente nella giornata dedicata alla Pentecoste; solo il ministro e il tesoriere potevano essere riconfermati per un secondo mandato. Per evitare favoritismi e nepotismi di ogni sorta era vietata l'elezione contemporanea di due o più deputati appartenenti alla stessa famiglia, fino al terzo grado di parentela. Il Consiglio del Consorzio si riuniva ogniqualvolta le circostanze lo richiedevano, ma obbligatoriamente una volta al mese: le adunanze cominciavano con un'orazione e l'invocazione allo Spirito Santo e procedevano con l'esposizione delle questioni urgenti, per lo più relative alla gestione dei beni, alle spese in entrata e uscita sostenute e ancora da sostenere, alla lista dei debitori e degli elemosinanti.³ Giunto il momento di eleggere il nuovo ministro e i nuovi presidenti, si proseguiva, dopo aver individuato dei papabili candidati, con lo scrutinio e la ballottazione,⁴ al termine della quale si affiggevano gli elenchi dei neoeletti e dei relativi incarichi.

Secondo le debite scelte del ministro, a ciascun presidente venivano affidati, infatti, uno o più incarichi da svolgere con impagabile zelo; vi erano i deputati alla gestione della Cappella del

¹ D. CALVI, *Effemeride sagro profana di quanto di memorabile sia successo in Bergamo, sua diocesi et territorio da suoi principij sin'al corrente anno*, Milano, Francesco Vigone, vol. I, p. 26.

² Nella *Regola* del Consorzio di S. Lorenzo, stampata a Bergamo dai F.lli Rossi nel 1717, si legge: «questo Consorzio nella sua antica origine si chiamava *Consortium, Schola & Congregatio Altaris Sancti Marie quae fit, & celebratur in Ecclesia Sancti Laurentij*» (p.6). Sebbene non si posseggano notizie certe e puntuali relative alla fondazione del Consorzio della Vergine Maria, esso è però menzionato negli *Atti della visita Apostolica di S. Carlo Borromeo a Bergamo* (1575) con riferimenti alla sua sede, posta sopra la sacrestia della Chiesa di S. Lorenzo, al numero dei suoi amministratori (8 di cui un ministro, sei presidenti, un tesoriere), all'ammontare del suo reddito (1259 lire ca.) e infine alle sue preminenti mansioni consistenti principalmente nella distribuzione di elemosine ai poveri della omonima Vicinia e alla celebrazione di messe in perpetuo per i defunti benefattori. Appare evidente che il Consorzio di S. Lorenzo abbia poi ereditato non solo i beni ma anche gli oneri e la struttura amministrativa del Consorzio della Vergine Maria, cui venne dedicata, proprio in memoria dell'antica Congregazione, una Cappella e un altare devozionale. Cf. A. G. RONCALLI, *Gli atti della visita Apostolica di S. Carlo Borromeo a Bergamo* (1575), Firenze, Olschki, vol. I, parte II, pp. 75-7, 84-85.

³ Solitamente il Consorzio distribuiva ai poveri pane, sale e farina a Natale, Pasqua e nella festa di S. Giovanni Battista.

⁴ Speciale e antico metodo di votazione, *a bussola e ballotte*.

Consorzio in S. Lorenzo e della Chiesa di Valverde, quelli dediti alla gestione delle eredità e alla perfetta esecuzione delle volontà dei legati benefattori del Consorzio, i preposti alla riscossione dei crediti e dunque alla persecuzione dei debitori, gli addetti alle vendite e alle locazioni, al presidio dei pubblici Incanti e alla stipulazione dei contratti. Di fondamentale importanza per la perfetta amministrazione del Consorzio il tesoriere e il notaio (o cancelliere): il primo gestiva la cassa, il secondo collaborava con l'altro per la gestione delle spese e la consegna delle bollette ma, soprattutto, si occupava di rogare i documenti ufficiali quali inventari, incanti, locazioni e conservarne debita copia nei suoi registri, era lui che si faceva portavoce della corrispondenza tra il Consorzio e le Autorità civili, che presiedeva, inoltre, ai catasti e forniva le liste dei debitori in sede di consiglio. Il Consorzio si serviva poi di un sindaco, esattore delle tasse e dei pagamenti nonché procuratore del Pio Luogo nelle cause e vertenze contro terzi. Gli amministratori del Consorzio avevano inoltre alle loro dipendenze un ragioniere che annotava tutte le entrate e uscite del Pio Luogo nel libro di cassa, nel libro mastro e nel libro giornale. Diversi dai deputati, ma ugualmente designati in sede di consiglio, erano, invece, il cappellano, il sacrestano, il bidello e due (a volte uno) sindaci della Chiesa di S. Lorenzo di cui i deputati si servivano per la gestione, la cura e la pulizia degli spazi religiosi adibiti alle funzioni e alla celebrazione delle messe.⁵

Appurata la natura del Consorzio come ente e antico Istituto pubblico di beneficenza, quali erano le sue effettive mansioni, e in che modo sosteneva i poveri della Vicinia di S. Lorenzo? Va innanzitutto precisato che il Consorzio di S. Lorenzo deve quello che fu il suo effettivo e attivo ruolo nella comunità bergamasca alla generosità dei propri benefattori, i quali disposero donazioni e lasciti in denaro da impiegare nella cura e nel sostegno dei più bisognosi. In virtù del testamento di Bernardino Roncalli del 1486/01/04, ad esempio, gli amministratori del Consorzio ebbero l'obbligo di impiegare i frutti della sua eredità in parte per mantenere ornata l'altare e la cappella della Vergine Maria, in parte per dispensare elemosine ai poveri della vicinia, inclusi i parenti del testatore; come da ultime volontà del legato Lanfranco Muttoni, espresse nel testamento del 1511/05/11, si doveva dispensare pane per tutti i poveri di borgo S. Lorenzo; col testamento di Girolamo Novelli,⁶ invece, rogato il 1583/10/15, il Consorzio ebbe la possibilità di mantenere una Scuola (nei documenti chiamata *Scuola Gratis* o *Scuola dei poveri*) e pagare un maestro che insegnasse a 12 (poi 14) fanciulli della contrada di S. Lorenzo a leggere, scrivere e far di conto,⁷ far celebrare in san Lorenzo messe quotidiane e annuali in suffragio della sua anima e di quella della madre Cecilia Carminati, dare in elemosina trenta libbre di sale per i trenta parrocchiani più bisognosi della Vicinia e dispensare ogni anno cera alla Scuola dei Disciplini; di grande rilevanza fu anche la figura di Marcantonio Foppa che nel testamento del 1673/06/11 dispose che 100 lire

⁵ Per una descrizione più dettagliata dei membri e dei salariati del Consorzio si rimanda alla *Regola del Venerando Consorzio di san Lorenzo*, Bergamo, Stamperia dei fratelli Rossi, 1717, un libricino di 24 capitoli e 32 pagine. Il Fondo del Consorzio di S. Lorenzo schedato e di seguito inventariato non reca, invece, alcuna traccia dell'edizione precedente della *Regola*, datata 1534, cui si fa riferimento in D. CALVI, *Effemeride*, vol. III, p. 455.

⁶ Sebbene non siano stati rinvenuti originale o copie del testamento di Girolamo f.q. Antenore Novelli, il suo contenuto è citato nella stampa del 1736 "Carichi nel Ven.do Consorzio di S. Lorenzo" edita a Bergamo dai F.lli Rossi. L'Archivio Storico Diocesano conserva un intero faldone con documentazione appartenuta e prodotta da detto Girolamo che fu notaio bergamasco attivo tra gli anni 50 e gli anni 80 del Cinquecento, nominato poi sindaco dello stesso Consorzio di S. Lorenzo, tesoriere del Collegio del Seminario di Sant'Agata e notaio della Santa Inquisizione di Bergamo.

⁷ Per evitare disparità nella scelta degli scolari, specie se il numero delle richieste era alto, gli amministratori del Consorzio ricorrevano al sorteggio. Se vi erano poche adesioni tra i figli dei parrocchiani di S. Lorenzo, l'ammissione alla scuola era concessa anche a quelli della vicinia di S. Matteo.

fossero investite annualmente in sussidi dotati da distribuire a sette giovani parrocchiane prossime al matrimonio e provenienti dalle chiese di S. Lorenzo e S. Colombano presso Valtesse. Quest'ultime, per riscuotere il detto sussidio, erano tenute a presentare il certificato sottoscritto dal proprio parroco attestante la loro buona condotta, la data del loro battesimo e l'avvenuta frequentazione della Scuola della Dottrina Cristiana, per poi obbligatoriamente assistere e ricevere l'Eucarestia alla messa cantata in S. Colombano in presenza dei signori deputati del Consorzio. In virtù delle eredità di Gotardo Cortesi (1686/12) e di Marco Astori (1723/08/08), infine, ci si doveva occupare degli altari e della Chiesa di Santa Maria di Valverde, facendo elemosine e celebrando messe.

Il Consorzio di S. Lorenzo, grazie ai beni ereditati dal Consorzio della Vergine Maria e dai lasciti dei legati successivi, si ritrovò a gestire un patrimonio considerevole costituito da diversi terreni e immobili dislocati tra borgo S. Lorenzo e zone limitrofe. Oltre a prendersi cura della propria sacrestia e delle due Cappelle con altari, dell'Annunziata e dell'Addolorata nell'omonima Chiesa, il Consorzio gestiva diverse proprietà che tendeva poi ad affittare a privati cittadini tramite aste al Pubblico Incanto: il sacrista o il bidello affiggeva per la città le cedole d'Incanto, ossia gli 'annunci' degli stabili e dei terreni da affittare; gli interessati si presentavano all'asta pubblica nei giorni indicati e con debita pieggeria⁸ presso il portichetto della casa del Consorzio sita in borgo S. Lorenzo; erano infine i deputati alle locazioni che sceglievano il futuro affittuario valutando la migliore offerta e la pieggeria più affidabile. Tra gli immobili più redditizi: i "Prati Bragagnoli", posti fuori le mura di S. Lorenzo nei pressi del torrente Morla; i due terreni di otto e diciotto pertiche noti come "le Noche" a ridosso delle mura cittadine; la cosiddetta proprietà del "Piazzolo" in contrada Santa Grata a Castagneta; vari suoli con case in località Boccaleone; il campo chiamato "Ziliola" e la proprietà nota come "la Blina" in località Valtesse; i prati in Fossa sotto il Baluardo di S. Lorenzo; un suolo sito a Grassobbio; alcune case e botteghe sparse tra via S. Lorenzo, via Gombito, la ex via Corsarola e Piazza Mercato delle Scarpe in Città Alta.

Se nel corso del Seicento e Settecento il Consorzio di S. Lorenzo conobbe il suo periodo di massima attività e benessere, i segnali di una crisi economica profonda non tardarono a farsi sentire già a partire dalla fine del XVIII secolo per poi apparire evidenti intorno al 1802. Diverse sono infatti a questa data le suppliche e le lettere degli amministratori del Consorzio alla Municipalità di Bergamo; in una di queste, datata 3 piovoso anno X, gli amministratori del Pio luogo, estenuati dai debiti, chiedono al Commissario straordinario del Dipartimento del Serio di ridurre i propri capitali, essendo impossibilitati ormai a pagare le tasse, a far fronte alle spese e ad adempiere ai propri obblighi come le elemosine ai poveri e le celebrazioni delle messe.

Quando col vescovo Dolfin viene ordinata la soppressione della chiesa di S. Lorenzo con decreto del 22 giugno 1805, divenuto poi effettivo l'anno seguente, il destino del Consorzio è segnato, anche perché col decreto napoleonico del 25 aprile 1806 vengono dichiarate proibite in tutto il Regno le Confraternite, le Congregazioni, le Compagnie e tutte le Società religiose laicali, eccezion fatta per le Confraternite del Santissimo, le Fabbricerie delle rispettive chiese e le Pie Istituzioni e Unioni che avessero per oggetto la pubblica beneficenza e l'istruzione (qualora approvate dal

⁸ Termine arcaico per "malleveria". Ogniqualevolta si stipulava un contratto di obbligazione, il soggetto debitore assicurava i pagamenti o la restituzione del denaro al proprio creditore, presentando il nome del proprio "pieggio", incaricato, in caso di inadempimento, a garantire per lui nei pagamenti.

Governo). Sebbene la Chiesa di San Lorenzo, pur ridotta a sussidiaria della vicina Parrocchia di Sant'Agata al Carmine, stessa sorte toccata alle chiese di S. Salvatore, Santa Maria in Valverde, Sant'Eufemia e San Pietro in Colle Aperto, riuscì a preservare una certa autonomia ancora per parecchi anni, il Consorzio di S. Lorenzo, sopraffatto e in tutto sostituito dalla Fabbriceria del Carmine nella gestione dei suoi antichi beni, cessò di fatto di esistere.

Non fu d'altronde del tutto facile neppure per i Fabbricieri del Carmine amministrare e coordinare le attività delle proprie parrocchie sussidiarie, prime fra tutte quella di San Lorenzo; nella visita pastorale del vescovo Morlacchi alla chiesa di Sant'Agata (1835) si fa riferimento infatti alla difficoltà dei suddetti Fabbricieri nel rispettare, per le esorbitanti spese che comportavano, le numerosissime celebrazioni delle messe in suffragio degli ex benefattori del Consorzio. Col decreto vescovile del 16 giugno 1828 le messe dei legati furono drasticamente ridotte; le sole mantenute furono quelle per le anime di Antonio Carrara, Giovanni Paradisi, Marco Astori, Gotardo Cortesi, Leone Mozzi, Orazio Facheris, Pier Giacomo Cometti e Girolamo Novelli.

- Descrizione del fondo

Il fondo del Consorzio di S. Lorenzo, conservato presso l'Archivio Storico Diocesano di Bergamo e oggetto di un lavoro di riordino e inventariazione nel 2018, si compone tra registri e fascicoli sciolti, di 135 unità archivistiche. La sua documentazione si presenta piuttosto ramificata; dei quattro titoli creati in fase di riordino quelli concernenti il Patrimonio e l'Amministrazione risultano essere i più corposi: il primo perché raccoglie tutto il fitto carteggio relativo ai beni ereditati dal Consorzio e tutta la documentazione concernente i suoi legati benefattori (il notaio Girolamo Novelli e il prelado Marcantonio Foppa soprattutto), il secondo perché riunisce tutte le carte riguardanti le spese sostenute dagli amministratori del Consorzio nel corso dei quattro secoli di attività (oltre ai contratti d'affitto stipulati, le elemosine dispensate e le suppliche accolte, sono state rinvenute oltre 6.000 carte tra note spesa, bollette e fatture prodotte e rilasciate dalla cancelleria del Consorzio). Il fondo non conserva soltanto documentazione del Consorzio dal 1486, anno della sua istituzione, al 1806, poiché contiene diverse carte successive prodotte dalla Fabbriceria del Carmine che, a soppressione avvenuta, acquisì l'amministrazione degli antichi beni del Pio luogo.

Totalmente escluse in fase di riordino del fondo e in attesa di una loro più corretta ricollocazione, le carte (circa due faldoni) pertinenti alla Parrocchia di Sant'Agata, alla sua Scuola del Santissimo e in misura minore alla Parrocchia di S. Pietro in Colle Aperto e a quella di S. Salvatore. Questa commistione, del tutto normale e intuibile, si spiega col fatto che a partire dal 1805 gli archivi delle neo parrocchie sussidiarie confluirono tutti in quello di Sant'Agata al Carmine: tra questi anche quello della Chiesa di S. Lorenzo e dunque del Consorzio.

- Storia degli ordinamenti

Sebbene non si posseggano vecchi inventari dell'Archivio del Consorzio di S. Lorenzo, da pochissimi accenni e riferimenti rinvenuti in documenti e lettere schedate, si deve pur ammetterne l'esistenza. Chi aveva accesso all'archivio era per lo più il tesoriere, il ragioniere e il cancelliere, ossia i preposti alla compilazione dei registri di cassa, dei bilanci e delle rendite.

Con la soppressione della Chiesa di S. Lorenzo anche l'archivio del Consorzio subì il suo spostamento in quello della Chiesa di Sant'Agata (sebbene nelle Visite Pastorali non se ne faccia menzione alcuna). Le note manoscritte di mano 800esca riportate sui dorsi o sulle etichette dei faldoni, impiegati per raccogliere le carte del Consorzio conservatesi sino a noi, sono molto probabilmente opera dei Fabbricieri del Carmine.

Di mano 900esca sono invece le segnature a penna apposte su alcuni faldoni nonché le note e i brevi regesti trascritti con pennarello di colore rosso o nero rinvenuti su vecchie etichette incollate su registri e buste, che lasciano presupporre un tentativo di riordino del Fondo, seppur sommario, portato avanti dagli allora addetti all'archivio della Curia vescovile.

Bibliografia e sitografia essenziale

CALVI D., *Effemeride sagro profana di quanto di memorabile sia successo in Bergamo, sua diocesi et territorio da suoi principij sin'al corrente anno*, Milano, Francesco Vigone, vol. I, p. 26

RONCALLI A. G. (a cura di), *Gli atti della Visita Apostolica di S. Carlo Borromeo a Bergamo (1575)*, Firenze, Olschki, 1937, vol. I, parte II, pp. 75-7, 84-85

ASDBg, Fondo della Curia vescovile di Bergamo, Visite Pastorali, Chiesa di S. Lorenzo di Bergamo

ASDBg, Fondo della Curia vescovile di Bergamo, Visite Pastorali, Chiesa di Sant'Agata al Carmine

<https://www.beweb.chiesacattolica.it/beniarchivistici/fondo/40100001200500100027/Fondo+del+Consorzio+di+San+Lorenzo>